



n. 68 del Catalogo del Fondo Diego Valeri -
Collocazione FV2 (Prosa su Padova e Venezia)

CITTA' MATERNA (PADOVA)

Anno di pubblicazione 1977

Editore Massimiliano Boni editore, Bologna

Altre edizioni

1934 Mondadori, Milano, le due prose *Padova, allora* e *Colli Euganei* in *Fantasie veneziane*

1942 Mondadori, Milano, le due prose *Padova, allora* e *Colli Euganei* in *Fantasie veneziane*, II ed.

1944 Le Tre Venezie, Padova con il titolo *Città materna*

1953 Mondadori, Milano, *Quaderno Padovano* in *Fantasie veneziane*

1967 Istituto Italiano d'arti grafiche, Bergamo con il titolo *Padova, città materna*

Descrizione del contenuto

L'editore Massimiliano Boni di Bologna, "amico dei poeti", come lo definisce Valeri nella *Nota per la ristampa*, scritta il 10 ottobre 1976, ossia un mese e mezzo prima di morire, ha "l'idea" di ristampare, "dopo oltre trent'anni" dalla pubblicazione, la prima edizione di *Città materna* (1944) con l'unica variante del titolo della prosa *Colli Euganei* (*I colli* nel 1944) in cui viene ripristinato il titolo del 1934 (in *Fantasie veneziane*). Il volume esce nel 1977, e Valeri non fa in tempo a vederne l'uscita in libreria (muore a Roma il 27 novembre 1976).

Nella *Nota* premissa al volume Valeri scrive "Un libro che, dopo oltre trent'anni dalla sua prima comparsa, torna in scena, cioè in vetrina, o è un *revenant*, evocato da chissà quali sortilegi, o è, semplicemente, un libro vivo, ostinatamente vivo" [Diego Valeri, *Città materna* (Padova), Bologna, M. Boni editore, 1977, pp. 7].

Note particolari e di critica

"Credo che la dotta e riservata Padova non abbia mai avuto un omaggio così tenero, così abbandonato, così davvero filiale, una comprensione che, a forza di essere personale, arriva puntualmente all'universale. Tutti i grandi motivi della poesia di Valeri si trovano qui presenti nella loro genesi ripensata e vissuta con sorvegliata meraviglia. C'è l'impressionismo magico che viene fuori dal colore di una stagione e di una particolare ora del giorno. Padova è osservata nel palpito di un tempo umano, è fissata nel calmo fluire dei suoi colori e delle sue luci. (...) C'è la lettura dei sogni depositati nella memoria. C'è il sensualismo trattenuto. C'è il gusto della tenue ironia, della semplicità conversevole, della discreta allusione letteraria. E soprattutto c'è quella struggente sofferenza della vita adorata che se ne va impietosa, quel dolce-amaro fatto di eleganza che è tutta la più peculiare poesia di Valeri". [Mario Richter, in Mario Richter, Lino Lazzarini, Valeri e Padova «città materna», in Padova e il suo territorio, Anno 2, n. 6, marzo-aprile 1987, p. 16]

In *Città materna* "entra in gioco la memoria. Si faccia attenzione alla seguente preziosa confessione: «Questa Padova è per me un meraviglioso palinsesto, di cui non posso leggere nessuna pagina senza intravedere quel che vi sta scritto sotto, a caratteri di memoria». (...) L'equilibrio e la misura della fantasia di Valeri tengono il poeta al di qua di ogni indagine del particolare, e (...) la sua analisi degli stati d'animo non giunge, come estremo punto di approdo, all'identificazione dell'atomismo psichico. Il fatto è che il modo di scrivere di Diego Valeri, anche se profondamente umano, è estraneo a ogni complicazione sentimentale e psicologica e che in lui la lucidità della visione è non soltanto una vocazione della sua intelligenza delle cose, ma anche una istanza critica della sua poetica. (...) Una Padova romantica, viva di tinte sbiadite e leggere; un colore a prima vista insignificante che molti, specie di fuori, non hanno la capacità d'intuire prontamente, ma che ha una sua unità di sviluppo e di tono. (...) Ma quello che più ci sembra contare in queste pagine è il fatto che Valeri non si ferma ai valori coloristici per quanto mirabili del paesaggio, o a quelli storici e culturali per quanto nobili e venerandi. Al di là delle figure, delle prospettive e delle memorie, egli scopre la dimensione umana delle cose, la bellezza e absolutezza della poesia". [Vittorio Zambon, *Rêverie di città materna* in idem, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana editrice, 1968, pp. 31-38]

Riferimenti bibliografici

- [1926] Piero Nardi, *Novecentismo. Abbozzi e cartoni*, Milano, Unitas
- [1929] Carlo Calcaterra, *Meriggio di Diego Valeri*, in *Convivium*, Anno I, n. 2, marzo-aprile, poi in Carlo Calcaterra, *Con Guido Gozzano e altri poeti*, Bologna, 1944 pp. 263-285
- [1931] Manara Valgimigli, *La poesia di Diego Valeri*, in "Pegaso" febbraio
- [1934] Pietro Pancrazi, *Scrittori italiani del Novecento*, Bari, Laterza, poi [1946] *Scrittori d'oggi*, serie seconda, Bari, Laterza, pp.183-188
- [1934] Giuseppe De Robertis, *recensione a D. Valeri, Fantasie veneziane*, Milano, Mondadori, in "Pan", a. II, vol. III, poi in Giuseppe De Robertis, *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940 pp. 243-247
- [1940] G. Croci, *Evoluzione dell'arte di Diego Valeri*, in *La civiltà cattolica*, Roma, n. 2172, dicembre, pp. 444-455
- [1961] Carlo Cordiè, *Bibliografia di Diego Valeri*, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. LI-LXXVIII
- [1968] Vittorio Zambon, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana editrice
- [1977] Diego Valeri, *Città materna* (Padova), Bologna, M. Boni editore
- [1987] Mario Richter, Lino Lazzarini, *Valeri e Padova «città materna»*, in *Padova e il suo territorio*, Anno 2, n. 6, marzo-aprile 1987, pp. 16-19